

#2

Anno 19

3 marzo 2023

FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

CINEMA

**Torino si scopre
trasformista**

Gastaldo, Maccario | P4

SALUTE MENTALE

**In campo
lo psicologo di base**
Bessone e Ferraresi | P5

Benedetta primavera

LE PIOGGE DI MARZO POSSONO SALVARE L'ESTATE
MA SENZA INTERVENTI STRUTTURALI
LA CRISI IDRICA DIVENTERA PERMANENTE

Eugenia Gastaldo, Federico Mellano,
Marialaura Scatena e Giovanni Turi
Pagine 2 e 3

GUERRA E INFORMAZIONE

**La verità viene
sempre a galla**

Brizzi e Matteis | P6

SPORT E RICERCA

La corsa

Just the woman I am

Marialaura Scatena | P7

APPUNTAMENTI

**Tutto pronto per il
Glocal Film Festival**

Simone Matteis | P8

NELLA FOTO DI FOTO DI DAVIDE LANZA
IL RIFUGIO SORIA ELLENA

L'EMERGENZA CLIMA IN PIEMONTE SE A MARZO PIOVE L'ESTATE È SALVA

Per una giusta riserva d'acqua necessari 1800 metri cubi. La crisi si risolve solo con interventi strutturali e il governo adesso punta su un super commissario

di **Federico Mellano**
e **Giovanni Turi**

IN SINTESI

● Nel 2022 registrato -40% di piogge

●● Nei primi tre mesi del 2023 il deficit è del 60%

●●● A Torino e Cuneo maggio è il mese più piovoso

Prima o poi il periodo siccitoso si placherà, ma entreranno in una nuova normalità con minor presenza di acqua rispetto a dieci anni fa». Nelle parole di Christian Ronchi, meteorologo dell'Arpa Piemonte, si incuneano frammenti di speranza e spirito d'adattamento. La siccità non si placa, nonostante le precipitazioni di fine febbraio, e la carenza d'acqua è un allarme solido, fenomeno incastrato nella nostra quotidianità da due anni. In Piemonte ci sono effetti lampanti: un Po che boccheggia, bacini come quello della Sesia prosciugati, rocce riemerse dalle sponde. «Siamo in un contesto di siccità prolungata - spiega Ronchi - negli ultimi 24 mesi consecutivi solo in quattro la pioggia è stata superiore alla media. Il 2022 segna un -40% di piogge e nei primi tre mesi di quest'anno registriamo un -60% delle aspettative». Il rischio di un 2023 analogo c'è, servirebbe una riserva d'acqua di circa 1.800 metri cubi d'acqua per restare tranquilli.

BENEDETTA PRIMAVERA

Il primo marzo termina l'inverno meteorologico: si apre un periodo di rialzo delle temperature, ma anche di aumento delle precipitazioni. A Torino e Cuneo il mese più piovoso dell'anno è maggio, con una media annua rispettivamente di 105 e 126mm di media annua: «Statisticamente parlando, è improbabile che questa primavera possa essere asciutta come la precedente», dice il meteorologo Luca Mercalli, che comunque sottolinea l'impossibilità di formulare previsioni a lungo termine. Il Programma Copernicus, basandosi su proiezioni stagionali del Centro europeo per le previsioni a medio e lungo termine Ecmwf, vede un marzo più piovoso del previsto per Europa occidentale e Italia, con leggere anomalie negative per aprile e maggio: una primavera tutto sommato normale.

Ma non per tutti gli esperti l'ordinarietà sarà sufficiente per colmare il deficit idrico, poiché gran parte delle zone alpine piemontesi ha visto appena la metà della quantità di neve di un inverno normale. «Gli ultimi due sono stati anomali - prosegue Mercalli - dato che le elaborazioni a lungo termine mostrano, al contrario, un probabile aumento delle precipitazioni nel periodo



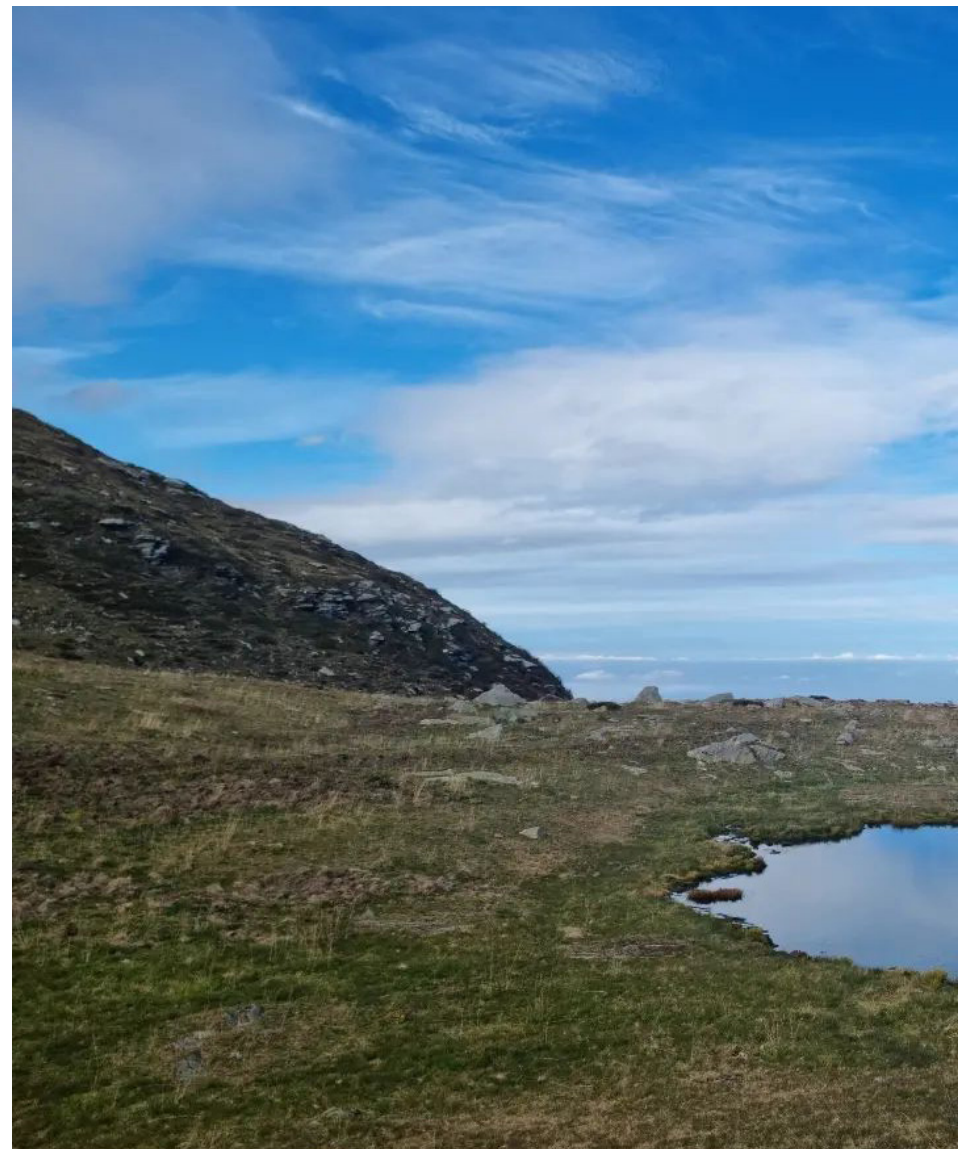
CREDIT: RAFFAELE DI FEBBRAIO

freddo. Per il futuro il trend netto è comunque l'aumento della temperatura».

UN TERRITORIO FRAGILE

Il Piemonte, negli ultimi mesi si è rivelato la regione più secca d'Europa. Per la morfologia complessa ed eterogenea, soffre l'assenza di precipitazioni. Lo scirocco, che più di tutti può garantire piogge abbondanti, manca all'appello da mesi. Le alte pressioni subtropicali, onnipresenti sull'Europa occidentale, impediscono le vaste ciclogenesi tra Francia, Penisola Iberica e Mediterraneo. Grandi anomalie, figlie di un cambiamento climatico che «è in mezzo a noi», spiega Giuseppe

Delfino, amministratore delegato dell'Acda, azienda cuneese dell'acqua che sta ancora fornendo con autobotti alcuni comuni della provincia. Il cambiamento climatico si fa sentire maggiormente nelle zone alpine, provocando fenomeni quali l'arretramento dei ghiacciai e lo spostamento delle fasce climatiche verso l'alto. «Alcune sorgenti storiche si sono prosciugate, un segnale che preoccupa tutti», spiega Michelangelo Ghio, sindaco di Celle di Maccra, un comune sparso di circa 80 anime in Valle Maira. «In passato eravamo abituati a periodi siccitosi, ma non di queste portate», aggiunge. Cosa possiamo vedere di buono? «Le montagne potrebbero creare



nuovi ambienti turistici, perché ciò che prima era glacializzato si può frequentare», dice Guido Nigrelli, ricercatore del Cnr-Irpi di Torino.

QUALI SOLUZIONI?

In Italia mentre il governo lancia una cabina di regia per gestire la risorsa idrica, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue punta a un piano laghetti per conservare l'acqua piovana. Il dialogo tra politica, esperti ed enti non è mai stato così fitto. «L'anno scorso abbiamo iniziato a parlare di siccità a creare cabine di regia a giugno, in piena emergenza - dice Pierluigi Claps, professore ordinario di Co-

LA LEGGE

In regione 10mila borghi da proteggere

di **Federico Mellano**
e **Marialaura Scatena**

Tanti passi concreti per una montagna piemontese più viva: bandi, incentivi e normative di semplificazione. Ma non tutti questi progetti sono stati un successo. Qualcuno, anzi, rischia di andare a vuoto o di produrre effetti contrari. Si potrebbe sintetizzare così il bilancio delle iniziative promosse dalla Regione Piemonte. In attesa della riuscita di «Strategia montagna», solo l'ultimo dei progetti che mirano a riqualificare le aree montane in nome dello sviluppo sostenibile, varato nel novembre 2022, ha fatto recentemente discutere il bando regionale per il ripopolamento del-

le terre alte. Come riportato dalla stampa locale, gli incentivi hanno portato la popolazione a occupare i centri di bassa valle. Si è aggiunto nello scorso novembre anche il bando che prevede lo stanziamento di sei milioni di euro per albergatori e operatori del settore ricettivo, con lo scopo di promuovere l'ammodernamento delle strutture.

Al centro della discussione sul tema, resta la legge regionale n. 7. del 31 maggio 2022 sulle norme di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia. Nota anche come legge Marin, dal nome di Valter Marin, consigliere regionale della Lega ed ex sindaco di Pragelato e Sestriere, il provvedimento va in due direzioni. Da un lato vuole re-

«DOBBIAMO FAR RIVIVERE
LE MONTAGNE
SPOPOLATE A CAUSA DELLO
SVILUPPO INDUSTRIALE»

VALTER MARIN
CONSIGLIERE REGIONALE

cuperare i fabbricati per evitare l'eccessivo consumo di suolo, portando l'altezza minima interna abitabile degli edifici costruiti prima del 1975 a 2.20 metri. Dall'altro prevede premi di volumetria per chi in possesso di un immobile situato in un'area



CREDIT: RAFFAELE DI FEBBRAIO

struzioni idrauliche del Politecnico di Torino -, quest'anno stiamo lavorando già da febbraio ed è sintomo di una situazione rara e complessa». A livello regionale il presidente di Anbi Piemonte, Vittorio Viora, aderisce al piano micro invasi, ma sa che servono «progetti a lungo termine quali bacini polifunzionali che rispondano a esigenze di potabilità, irrigazione e salvaguardia dell'ambiente, come le dighe sulla falsariga di quelle spagnole». Soluzioni che passano da tavoli dedicati, ma ancora morsicate da troppe voci: col dibattito sull'accorpamento dei consorzi di bonifica in avanzamento, anche Claps parla della necessità di «fondere e trovare uno spirito

di collaborazione nelle associazioni degli agricoltori». In trent'anni la superficie coltivabile piemontese si è ristretta molto e il rischio di sacrificare fra il 10 e 20% delle terre non irrigate è concreto. I contadini dovranno adattare le colture più classiche, come mais o cereali, al nuovo clima. L'altra sfida è poi transitare «da sistemi d'irrigazione classica in bagnatura a quelli in asciutta e con sistemi di precisione», spiega Claps. Davanti a campi a secco, questa svolta passa dalle sponde d'Israele, le cui tecnologie di micro-irrigazione e coltivazione saranno il prossimo pivot di riferimento per un Piemonte che vuole difendersi dall'ondata di siccità, ancora viva.



FRISE, VALLE GRANA. CREDIT: FEDERICO MELLANO

a comprovato rischio di dissesto idrogeologico, decida di spostare il volume edificabile in un'area sicura, demolendo il vecchio fabbricato e rinaturalizzando il terreno.

«Nella montagna piemontese si superano i 10mila borghi, che,

a causa dello sviluppo industriale, hanno conosciuto un progressivo spopolamento. In alcune zone sono stati recuperati fabbricati, a volte con interventi costosi, in altri casi non si è intervenuti per i vincoli imposti dalle norme», dice Marin. Il provvedimento è stato però impugnato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 luglio. La legge è stata infatti giudicata in contrasto con la competenza statale in materia di governo del territorio, beni culturali, paesaggio, tutela dell'ambiente, della concorrenza e della salute, secondo la Costituzione. «La Giunta regionale sta tenendo un dialogo con il Ministero affinché recepisca in parte ciò che è stato impugnato per far sì che la questione si risolva prima della sentenza della Corte», conclude Marin, augurandosi che il provvedimento faccia da battistrada a livello nazionale.



CREDIT: SIMON DA PIXABAY

IL FUTURO DELLA MONTAGNA

Quota neve a 2000 metri divide il mondo dello sci

di **Eugenia Gastaldo**

L'incertezza è ormai parte della stagione sciistica in Piemonte sotto i 1.700 metri. Di settimana in settimana, con le dita incrociate, i piccoli impianti valutano l'apertura. E anche le recenti nevicate non risolvono sempre la situazione per queste realtà: la neve, se troppo secca a causa della bassa umidità, si scioglie subito al primo sole. Tra le stazioni più grandi, c'è chi si affida per l'apertura ai bacini idrici e agli impianti di innevamento e chi ne programma il futuro utilizzo. La siccità e il cambiamento climatico stanno raggiungendo le cime: anche il comprensorio sciistico della Vialattea, nonostante non soffra ancora gli effetti grazie all'alta quota, programma gli investimenti dei prossimi dieci anni sopra i 2.000 metri per sfuggire nel lungo periodo alle conseguenze del clima. Nei progetti futuri di Giovanni Brasso, presidente del comprensorio, anche attività integrative come golf, mountain bike e passeggiate. Ma lo sci rimarrà l'attività e la fonte di reddito principale per almeno i prossimi quarant'anni: «Io credo che a Sestriere non esistano alternative alla neve. Qui abbiamo un 1 milione e 200mila persone che vengono a sciare».

Lo sci è sport, incontro sociale, cultura del territorio ma, soprattutto, principale motore economico della montagna e rinunciarvi non sembra un'opzione accettabile nemmeno per i gestori degli impianti e per le comunità a quote più basse. La stazione Pian Muné tiene aperto tutto l'anno grazie alla destagionalizzazione e alla diversificazione, ma non basta: «Lo sci crea indotto economico che non ha pari e l'outdoor non va a coprire le esigenze economiche della vallata» afferma Marta Nicolino, gestore di Pian Muné. Per i gestori degli impianti non esistono alternative allo sci ma integrazioni. Massimo Rulfi, vicepresidente Arpiet e presidente di

Frabosa Ski 2000, è d'accordo: «Un turismo diverso con l'esclusione degli impianti sciistici non è pensabile. I numeri si fanno con gli sci da discesa». Il rischio di ripensare la montagna, senza intavolare un discorso per creare serie alternative allo sci, è quello di vedere i comuni montani spopolarsi ancora più di ora. Ma la neve naturale è poca. La stazione di Frabosa Ski 2000 utilizza per la maggior parte neve artificiale. A Piamprato il 2008 è stato l'ultimo anno che ha permesso un lavoro serio e senza interruzioni all'impianto Pianeta Neve. L'innevamento artificiale avviene ormai su terreno non ghiacciato a causa delle alte temperature di novembre degli ultimi anni: la conseguenza è un mese e mezzo in meno di apertura. Ora, dopo un periodo di stop forzato, la stazione è aperta dalla seconda settimana di febbraio. Si cercano quindi soluzioni per queste realtà: a breve i responsabili dell'impianto parteciperanno a un incontro

con il Politecnico di Torino per sviluppare metodi che permettano di sfruttare le piste durante il periodo invernale con neve quasi zero.

Ad alta quota, Giovanni Brasso afferma che la stagione sta andando bene, ai livelli del periodo pre pandemia. Ma l'altitudine del comprensorio può essere un'arma a doppio taglio: «Ci favorisce in inverno e ci sfavorisce in estate. Per noi l'estate è un momento meno importante rispetto agli impianti a quota 1.500 metri, e magari mal esposti, che sicuramente d'inverno soffrono più di noi. A Sestriere la stagione estiva è molto corta: abbiamo un campo da golf che funziona 55 giorni in un anno, capisce che sono pochi». L'alta quota permette di risentire meno degli effetti climatici ma non dell'aumento dei prezzi della corrente elettrica e delle materie prime: il costo degli abbonamenti è cresciuto del 5% ed è destinato a crescere anche la prossima stagione.

IL PROGETTO

Una fotografia dell'inverno che non c'è

A sudovest di Cuneo, in valle Gesso, un concorso vuole raccontare in chiave locale un cambiamento globale. Terra di confine, nel cuore del Parco naturale delle Alpi Marittime, per anni riserva di caccia dei Savoia, da alcuni decenni è diventata meta ambita per gli sport invernali.

Ma anche in questo angolo di Piemonte i cambiamenti climatici si fanno sentire. Nell'autunno del 2020 la tempesta Alex portò via la strada provinciale tra Entracque e la frazione san Giacomo, riversando una montagna di detriti nel lago artificiale della Piastra. Negli ultimi anni, in un territorio così incontaminato e fragile, si fanno sempre più numerose le istanze per un modello di turismo maggiormente sostenibile, che rispetti la natura e le tradizioni.

Visit Valle Gesso, associazione culturale

e naturalistica senza scopo di lucro nata nel gennaio 2021, ha appena concluso una competizione fotografica invernale per raccontare come i cambiamenti climatici hanno modificato i nostri paesaggi.

«Purtroppo quest'anno ha nevicato pochissimo e già adesso si vedono fiorire tutte le vegetazioni primaverili», spiega la segretaria e tesoriera Alice Ceccherini. Da queste premesse, l'associazione ha deciso di promuovere l'iniziativa sui social per sensibilizzare il pubblico giovanile. «La nostra realtà è inoltre conosciuta fuori dal Piemonte e coinvolge tantissimi volontari provenienti da altre regioni italiane, da Roma e dalla Sicilia ad esempio», conclude Ceccherini.

Federico Mellano



Cinema, Torino si scopre trasformista

Manera (Film Commission): «Piazze e palazzi possono riprodurre quasi tutta Europa»

di Micol Maccario

IN NUMERI

200

tra film e serie
tv girate
in Piemonte
dal 2019 a oggi

135

giornate di riprese
solo nel 2021

103

giornate
di preparazione
nel 2021

Una ripresa dall'alto della Mole Antonelliana in costruzione fa da sfondo alla serie tv "La legge di Lidia Poët". Carrozze e cavalli attraversano piazza Cavour, gli strilloni vendono la Gazzetta Piemontese agli angoli di piazza San Carlo, gli avvocati siedono distinti nell'ex Curia Maxima di via Corte d'appello. Il Piemonte torna indietro di due secoli per riproporre gli ambienti della vita torinese ottocentesca. Quella presentata è una società costellata di circoli anarchici, in una città in cui sorgevano i primi ospedali psichiatrici, ricca di prostitute e di teatri. Questa è solo la più recente tra le serie girate a Torino, che negli anni sta diventando sempre più protagonista del mondo cinematografico. Secondo i dati di Film Commission Torino Piemonte «nel 2019 le giornate di preparazione furono 73 e quelle di riprese 65, nel corso del 2021 sono state rispettivamente 103 e 135». Secondo il direttore Paolo Manera «i film girati a Torino dal 2019 superano i 200» e il numero crescerà ulteriormente, «c'è una prospettiva sul futuro molto strutturata».

I MILLE VOLTI DI TORINO

Il perché di questo successo non è da indagare unicamente nell'aspetto economico. Esistono agevolazioni del Comune e della Regione, ma «altre regioni hanno messo in campo incentivi maggiori ottenendo risultati minori», afferma il direttore. Il territorio piemontese è favorito, da un combinato di fattori



CREDIT FILM COMMISSION TORINO

I SET IN CITTÀ

Sono diversi
i luoghi di Torino
che fanno
da sfondo
alle riprese

positivi. In primis l'atteggiamento delle istituzioni che è di accoglienza nei confronti del cinema. Un ruolo importante è giocato anche da chi vive il territorio perché «qui c'è la possibilità di trovare squadre di persone competenti, capaci anche di lavorare su produzioni internazionali», sottolinea il direttore.

La popolarità è poi da ricercarsi nella capacità che ha la città di mascherarsi. Austera tra le vie a scacchiera o disinvolta nelle porte dei palazzi Liberty, all'occorrenza stravagante con le case barocche o sobria alla vista degli edifici post-industriali. «Il valore aggiunto è che, oltre ad avere caratteristiche peculiari riferibili al territorio, la ricchezza dei paesaggi fa sì che Torino possa diventare Parigi, Sarajevo, San Pietroburgo, Zurigo. La

“
«UNA SERIE TEDESCA
HA RICOSTRUITO
IL PIEMONTE
MA ANCHE LE ISOLE
FÆR ØER»

PAOLO MANERA
DIRETTORE FCTP

lista delle volte in cui il Piemonte è diventato qualcos'altro è infinita». L'offerta morfologica rende la zona un grande set a cielo aperto. In pochi chilometri ci sono colline, fiumi, pianura, paesaggio industriale, montagne. «C'è una grande plasticità - dice Manera -. Una serie tedesca qui ha ricostruito il Piemonte ma anche le isole Fær Øer».

UNA QUESTIONE DI IDENTITÀ

Torino è duttile, sa incorniciare l'inquietudine di "Profondo Rosso", la drammaticità de "La solitudine dei numeri primi". È capace di offrire il paesaggio giusto per le scene settecentesche di "Elisa di Rivombrosa" e per le commedie come "La verità, vi prego, sull'amore".

Guardando al futuro si delinea un'importanza crescente delle serie tv e della dimensione internazionale. «Questo ha un impatto positivo sul territorio in termini di settimane lavorative, personale assunto e location coinvolte», aggiunge Manera. Il Piemonte è la seconda regione - dopo il Lazio - per numero di giornate di riprese. L'obiettivo non è quello di arrivare primi anche perché, spiega il direttore, «il numero dei fondi investiti nella capitale è su un altro ordine di grandezza». È importante per il cinema piemontese consolidare la sua identità: «Possiamo prestare maggiore attenzione alle nuove generazioni sia come tematiche sia come filiera produttiva. Confrontandosi con le produzioni internazionali ci si rende conto che l'età media è molto bassa. Più che superare il Lazio ci piacerebbe superare noi stessi, accentuando questi aspetti».

Da Cabiria a Lidia Poët: 200 titoli in 4 anni, la crescita in Piemonte

di Eugenia Gastaldo

L'industria audiovisiva piemontese cresce. Il Piemonte è infatti la seconda regione italiana, dopo il Lazio, per numero di giornate di riprese. Dalla proiezione di Cabiria, primo grande colossale girato a Torino nel 1914, la produzione è stata fiorente. Nonostante le ricadute economiche negative del periodo Covid sul settore del cinema, Film Commission Torino afferma che dal 2019 i progetti sul territorio sono raddoppiati. Sono stati 200 i titoli, come già riportato, e sono ancora di più i progetti in esplorazione. Se una volta a Torino fare cinema voleva dire emigrazione, oggi la città e il Piemonte sono luogo di grande vitalità. Questo grazie anche agli incentivi economici tra cui il fondo della Regione, in col-

laborazione con Film Commission, per la produzione di lungometraggi e serie tv che mette a disposizione un milione e mezzo di euro all'anno, 200mila massimo per ogni progetto. E nei prossimi anni il potere di investimento sarà di circa 5 milioni, il doppio rispetto al triennio appena trascorso: nuove proiezioni sono già in programma nel 2024 e nel 2025. L'ultimo successo del settore piemontese è Lidia Poët, la terza serie Netflix più vista al mondo.

I BENEFICI DEL SETTORE

L'audiovisivo è un settore che crea lavoro. Nel 2017 - dati del report 2020 dell'Osservatorio culturale del Piemonte - le imprese occupate dall'industria erano 370 e davano impiego a 1.000 addetti, il 3,8% del totale nazionale dei lavoratori del settore, creando una somma di 17,3 milioni di euro di

valore aggiunto. Gli attori registrati in Piemonte erano 792 nel 2018, di cui 195 promossi dal sito della Film Commission Torino. I girati hanno poi ricadute economiche su tutto il territorio, che sono maggiori rispetto a quelle di un tempo. Tassisti, albergatori, ristoratori: sono diverse le professionalità locali che beneficiano dell'attività di produzione cinematografica. Si stima che il film "Fast X", decimo episodio della saga Fast and Furious, abbia portato un milione di euro agli alberghi locali. Oltre ai benefici economici, il settore audiovisivo porta visibilità ai luoghi della regione proprio grazie ai documentari prodotti sul territorio che occupano quasi i tre quarti dell'archivio di Film Commission Torino.

CITTÀ DI FESTIVAL

Il cinema sostiene Torino e To-



CREDIT FILM COMMISSION TORINO

LIDIA POËT
Matilda De Angelis nella serie

rino sostiene il cinema. Sono venti i festival del settore che animano la città lungo tutto l'anno. Tre sono organizzati dal Museo del cinema di Torino: il Torino Film Festival, il CinemAmbiente e il Lovers Film Festival.

Ognuno di questi con i suoi temi, il suo pubblico e il suo valore e, in questo periodo storico, anche l'obiettivo di riavvicinare il pubblico alle sale cinematografiche, emergenza impellente dopo il periodo Covid, che ha visto le presenze in sala crollare a picco da 7.219.644 spettatori nel 2019 a 1.736.675 nel 2021. E l'ultima edizione del Torino Film Festival, svoltosi dal 25 novembre al 3 dicembre, ha raggiunto l'obiettivo con la presentazione di 173 film a cui hanno partecipato oltre 16.000 presenze in più rispetto all'edizione precedente. Il prossimo appuntamento della città sarà dal 15 al 20 marzo con la nuova edizione del Glocal Film Festival. Al centro della rassegna proprio il racconto della città di Torino e il territorio piemontese.



SALUTE MENTALE

Il post pandemia non è finito: in campo lo psicologo di base

Dalla Regione 1,8 milioni. L'Ordine: «Un primo passo»

#

di Riccardo Bessone

IN NUMERI

2364

studenti fruitori del servizio psicologico nelle scuole

25mila

richieste per il bonus psicologico in Piemonte

97

Case della comunità previste in regione

Un passo ulteriore verso una sempre maggiore attenzione nei confronti della cura della salute mentale. A marzo entrerà in funzione lo "Psicologo delle cure primarie". Approvata a giugno 2022 dalla giunta regionale del Piemonte, va ad aggiungersi all'altra iniziativa introdotta dalla Regione nell'ambito dell'assistenza psicologica: il servizio di supporto psicologico nelle scuole. I dati ufficiali riportano che, a novembre 2022, ne hanno fruito 2.364 studenti e studentesse. Il Piemonte diventa così la prima regione in Italia a introdurre la figura dello "Psicologo delle cure primarie". In precedenza la Campania aveva avviato un progetto simile per lo psicologo di base, che però prevede che quest'ultimo sia interpellato dai medici di base e dai pediatri per un consulto psicologico per i propri e le proprie pazienti.

LA MISURA

L'iniziativa piemontese consiste invece nell'individuazione di alcuni psicologi per ogni azienda sanitaria locale, che diventino punti di riferimento per l'assistenza psicologica sul territorio, affiancando medici di base e pediatri. Si occuperanno inoltre di coordinare i servizi offerti, anche nel caso di malattie croniche, all'interno delle cosiddette Case della comunità. Si va infatti a intervenire con trattamenti psicologici e psicoterapeutici a breve termine e emergenziali o attraverso i cosiddetti Pdta: i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali. Nei casi più gravi lo psicologo suggerirà cure specialistiche.

La misura, per cui sono stati stanziati circa 1 milione e 800 mila euro, tenta di rispondere a un crescente bisogno di assistenza psicologica. Soprattutto dopo la pandemia sono aumentati i casi di disturbi di ansia e depressione. L'Ordine degli psicologi regionale ha riportato che, per il bonus di assistenza psicologica voluto dal governo di Mario Draghi, solo in Piemonte sono arrivate circa 25 mila richieste.

Secondo il presidente dell'Ordine regionale Giancarlo Marengo, questa misura è «una risposta adeguata ai bisogni della popolazione» in un momento in cui i servizi di psicologia e neuropsichiatria infantile sono già sovraccaricati, «sull'onda lunga post-pandemica. Quindi intercettare il disagio psicologico laddove non è ancora cronizzato e viene sollecitato dai medici di famiglia, è dare la possibilità di una risposta tempestiva, di prossimità al disagio psicologico».



CREDIT: WOKANDAPIX DA PIXABAY



CREDIT: ALEX GREEN DA PEXELS

LO PSICOLOGO DELLE CURE PRIMARIE

L'iniziativa della Regione per la salute mentale

I fondi per Marengo sono adeguati per questa prima fase di sperimentazione, e superiori a quelli stanziati da altre regioni. L'importante è che rimangano stabili per tre anni per una sperimentazione solida, nell'at-



CREDIT: COTTONBRO STUDIO DA PEXELS

SUL TERRITORIO

Gli psicologi diventeranno dei punti di riferimento accanto ai medici di base

tesa di una legge nazionale che permetta investimenti maggiori e «una maggiore capillarità di presenza e di effetti». Stanziamento necessario anche per aumentare il personale che servirà per le 97 Case della comunità previste in regione.

Dall'opposizione, il consigliere regionale del Partito Democratico, Daniele Valle, aveva già presentato un disegno di legge per istituire la figura dello psicologo di base. «È un bene essere partiti - ha commentato - ma serve una legge perché diventi un servizio universale che possa essere per tutti. Non è questa la cifra che basta, ma è un buon inizio».

I NUMERI

Nell'analisi della distribuzione dei fondi, si può notare che alle Asl dell'area metropolitana di Torino verranno destinati circa la metà dei soldi, ovvero 960mila euro. Dei 4 milioni e 200mila residenti - aggiornati a fine 2020 - in Piemonte, poco più della metà si trova all'interno di questa zona. Fuori da essa, il contributo maggiore andrà all'Asl di Alessandria, che riceverà 180mila euro. L'intervento prevede che per ogni persona vengano quindi stanziati circa 0,40 euro per ogni anno, contro i circa 0,10 euro pro-capite previsti dalla Campania.

UN'ASSOCIAZIONE PER AFFRONTARE IL DISAGIO GIOVANILE

Il sostegno di Argine nei luoghi della movida

di Ilaria Ferraresi

IN SINTESI

Uno sportello psicologico gratuito

È negli spazi di Magazzino sul Po ai Murazzi

Aiuta le persone a mettere a fuoco il disagio

comunque, un passo iniziale».

L'associazione Cactus oggi collabora con Magazzino sul Po, circolo Arci, sulla parte sinistra dei Murazzi. Con loro è stato realizzato il progetto Argine. «Si tratta di un presidio psicologico fluviale», racconta Restifo con l'obiettivo di «portare la psicologia in luoghi in cui solitamente non arriva». Lo spazio individuato, quindi, non è casuale. «I Murazzi sono una zona ad alti livelli di fragilità sociale, con un disagio giovanile, che spesso è stato ignorato. Sono un luogo nevralgico non solo della vita notturna, ma anche di altre attività, ricco di culture e persone molto diverse tra loro».

Ogni mercoledì pomeriggio, Argine offre un servizio di sostegno psicologico gratuito e a libero accesso. È uno sportello di prima accoglienza e orientamento, il cui scopo è aiutare le persone a mettere a fuoco la problematica e, successivamente,

dare loro riferimenti sui servizi di sostegno psicologico in città. A questo, si aggiunge il progetto Argine notturno, nato dalla collaborazione tra Cactus e l'associazione Neutavel, da anni impegnata nel presidio degli spazi notturni. L'iniziativa vuole creare un ambiente sicuro durante i weekend e fornire un aiuto psicologico a situazioni di disagio. «Per l'anno nuovo sono previste tre date, durante le serate del venerdì e del sabato, dalla mezzanotte alle 6», dice Restifo.

Accanto alla pandemia, anche la crisi ambientale e lo scoppio del conflitto in Ucraina hanno portato a una crescita dell'incertezza, con nuovi fenomeni di ansia, angoscia e sintomi depressivi. Rispetto a un tempo, però, le persone non rifiutano l'assistenza psicologica. «Mi ha stupito l'apertura e la volontà di molti giovani di chiedere aiuto», conclude Restifo.



INVIATI A CONFRONTO IL 10 MARZO

La guerra in Ucraina ha ucciso anche l'informazione libera

I reporter raccontano la difficoltà di descrivere i fatti

#

di Simone Matteis

I NUMERI
DI REPORTERS
SANS FRONTIERES

12

mila giornalisti
hanno seguito
il conflitto

8

giornalisti uccisi
nei primi 6 mesi
di guerra

90%

dei reporter
ucraini soffre
di stress

È trascorso poco più di un anno da quando la guerra ha fatto bruscamente ritorno in Europa, ponendo fine al più lungo periodo di pace nella storia del Vecchio continente. Una ricomparsa ancor più fragorosa perché appesantita dal passaggio repentino da blitzkrieg a guerra di logoramento.

Sul conflitto tra Russia e Ucraina si è scritto e ragionato moltissimo, ma c'è forse un punto su cui vale la pena soffermarsi ancora. Come si racconta una guerra come questa?

Il tema sarà al centro del convegno "Ucraina 2023. Un anno di guerra", in programma venerdì 10 marzo alle ore 14.30 al Campus Einaudi dell'Università di Torino, di cui Futura anticipa alcuni spunti.

Sebastiano "Nello" Scavo, giornalista e scrittore, la definisce una «guerra matrioska», che contrappone agli interessi macroscopici di Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky quelli dei tanti gruppi etnici che sono tornati a imbracciare le armi, o in quanto filorussi o perché intravedono nella guerra l'unico spiraglio per riaffermare la propria identità, come ceceni e georgiani. Popoli contrapposti in un fazzoletto di terra rendono complicatissimo discernere il bianco dal nero, col rischio inevitabile di ritrovarsi impantanati nel grigiore di un'incertezza deleteria per chi ha come unico obiettivo il perseguimento della *pravda*, la verità.

LOTTA AL DISSENSO

La Russia, quella che Scavo definisce «una grande prigione a cielo aperto per la libertà d'informazione», è il terzo Paese al mondo per numero di giornalisti morti dal 1991 (fonte: CPJ). Il colpo di grazia arriva il 3 marzo 2022: la Duma approva un emendamento per contrastare le «fake news» sulla cosiddetta operazione speciale. Antonella Scott, storica firma de *IlSole24Ore* e oggi freelance, tra gli ospiti del convegno del 10 marzo, non ha dubbi: «L'impatto di questa legge è molto forte: chi cercava di dimostrare il dissenso è stato bollato come agente straniero e fatto tacere». È il caso di Novaja Gazeta, il giornale della reporter Anna Politkovskaja uccisa nel 2006 e del Premio Nobel Dimitri Muratov. Immersi in una bolla propagandistica, milioni di cittadini russi riescono però a vivere l'esperienza straniente di uno squarcio nel cielo di carta come nel celebre Truman Show. A metà marzo la giornalista



CREDIT: ATOM GEE PIXABAY



CREDIT: IVAN BANDURA UNSPLASH

**LA REALTÀ
OCCLUSA
DAI MEDIA**
Manifestanti
pro Ucraina

Marina Ovsjannikova irrompe in diretta sul primo canale di stato: tra le mani un cartellone con la scritta «vi stanno mentendo». Per un attimo la Russia fa i conti con una narrazione diversa, fatta svanire però in



CREDIT: KATERYNA I. - UNSPLASH

PROTESTE DI PIAZZA

Nel 2014 esplode il dissenso dell'Ucraina contro la Russia

un baleno rigettando la popolazione sotto il torchio mortifero della *dezinformatzija*.

RACCONTARE LA GUERRA

Valicando il fronte, il mondo sembra girare diversamente. «In Ucraina l'accesso alle informazioni è migliore» sostiene Scavo, che continua a raccontare il conflitto proprio da lì. Secondo il reporter il vero problema è rappresentato dalla ritrosia della Russia verso la trasparenza, quel concetto di *glasnost* divenuto proverbiale con Gorbaciov. Tra stringenti regole d'ingaggio e un diffuso senso di omertà e pau-

ra, «fare informazione è veramente difficile». La giovane democrazia ucraina è ancora debole sotto il profilo strutturale ma dovunque si respira un'elevata consapevolezza figlia delle proteste di piazza Maidan nel 2014, quando Kiev invocava l'avvicinamento all'Ue. Chi ha vissuto quei giorni lo sa: «Qui la gente vuole resistere» dice Scavo.

«Ho cominciato a seguire la Russia nel 1990: le guerre prima non erano così - afferma Scott -. «Dal 2014 c'è stato un forte inasprimento sulla libertà di stampa e per i giornalisti occidentali è diventato difficile riuscire a tenere la barra dritta».

LA MADRE DEL FOTOGIORNALISTA UCCISO IN DONBASS: «LA VERITÀ VIENE SEMPRE A GALLA»

Andy Rocchelli senza giustizia da 9 anni

di Elena Brizzi

{

IN SINTESI

Rocchelli è stato
ucciso nel 2014
in Donbass

24 anni di galera
per il sergente
ucraino Markiv
nel 2019

Vitalij Markiv
è stato assolto
un anno dopo

La verità viene sempre a galla». Elisa Signori, già docente di Storia contemporanea all'Università di Pavia, dal 2014 è ancora in cerca di giustizia per suo figlio, Andrea Rocchelli. Andy, giovane fotoreporter, molto apprezzato per le sue foto vicine all'umanità dei protagonisti, fu ucciso a Slovjansk, nel Donbass, il 24 maggio 2014, insieme all'attivista dei diritti umani Andrej Mironov, che aveva collaborato con Memorial e la Politkovskaja. I due si trovavano con il fotogiornalista William Roguelon e il tassista che li aveva accompagnati, entrambi rimasti gravemente feriti, ma sopravvissuti. Vestivano abiti sportivi, definiti «da terroristi» nei documenti resi noti dal governo ucraino nel 2016. Ma Signori spiega che «le forze armate erano munite di binocoli e non c'era dubbio che quelle dei giornalisti al collo fossero macchine fotografiche».

Un processo, in realtà, c'è stato e si è concluso in primo grado nel 2019 con la condanna a 24 anni di reclusione per Vitalij Markiv, militare della Guardia nazionale ucraina, imputato per concorso in omicidio insieme allo Stato ucraino come responsabile civile. Nella sentenza di secondo grado del 2020, però, l'imputato è stato assolto: i testimoni, suoi commilitoni, le cui dichiarazioni avevano portato alla condanna, non erano stati avvertiti della possibilità che la loro deposizione portasse a una imputazione di correttezza nell'omicidio. E le testimonianze sono state invalidate. La responsabilità, tuttavia, è chiara: l'esercito ucraino e Markiv hanno sparato per uccidere. A differenza del messaggio fatto passare ai tempi dalla stampa sulle ragioni dell'assoluzione: «Confido - continua - che queste motivazioni qualcuno le legga e che la narrazione di un processo sbagliato a danno di un innocente non sia accolta in maniera indiscriminata».

Anche l'opinione pubblica ha avuto un ruolo: in Ucraina il ricordo dei giornalisti è stato sporcato da racconti falsi. «Dopo il processo - spiega la docente - è prevalsa un'attitudine fortemente denigratoria nei confronti della magistratura italiana, accusata di essere al soldo di Putin. Ha avuto la meglio una narrazione eroizzante di tutti i miliziani della Guardia nazionale». All'assoluzione del sergente è persino seguita una celebrazione sulla collina di Karachun, da cui l'esercito aveva sparato. Ora, un nuovo passo in avanti è stato fatto grazie all'inchiesta per Rainews24 di Andrea Sceresini e Giuseppe Borello. Dal reportage «La disciplina del silenzio» è emerso il nome del comandante che diede l'ordine quel giorno, Mikhail Zabrodskij: un elemento che nel processo era stato tenuto nascosto da tutti i testimoni ucraini. «Fortunatamente - dice Signori - ci sono molte persone che sono ancora interessate alla verità e alla giustizia».

Donne, la prevenzione torna di corsa

Domenica “Just the woman I am”, 5 chilometri per raccogliere fondi per la ricerca sul cancro

di **Marialaura Scatena**

Dopo gli stop dovuti alla pandemia, anche “Just the Woman I am” torna in piazza. Nel fine settimana dal 3 al 5 marzo, le vie del centro di Torino saranno teatro di tutte le attività in programma, dalla corsa alle visite mediche. Ideata nel 2014 e realizzata grazie alla collaborazione di Cus Torino, Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino, l'iniziativa mira a raccogliere i fondi per la ricerca universitaria sul cancro, con particolare interesse alla sensibilizzazione intorno ai temi della parità di genere e dell'inclusione.

LA CORSA-CAMMINATA

Il momento clou è la corsa di 5km che partirà domenica 5 marzo alle 16 da piazza Castello per arrivare a piazza San Carlo attraversando Via Po, Piazza Vittorio Veneto, via Bonafous, corso Cairoli fino in corso Vittorio Emanuele II, poi via della Rocca, via Maria Vittoria, via Fratelli Calandra, corso Vittorio Emanuele II, via San Massimo, via Principe Amedeo, via Giuseppe Pomba, via Andrea Doria e, verso il traguardo, Via Roma. Si tratta di una corsa-camminata che dà modo a chiunque voglia di partecipare, anche a chi non è presente in città. È infatti attiva la modalità virtual: basterà scegliere un qualsiasi luogo e un qualsiasi percorso di 5km e poi condividere l'esperienza sui canali social della manifestazione. Proprio la diffusione sul web ha fatto dilatare i 5km fino a coprire anche distanze intercontinentali, facendo diventare Just the Woman I am il primo evento a sostegno della ricerca universitaria sul cancro diffuso su scala globale. In un contesto di divertimento e solidarietà, è inoltre possibile partecipare alla gara in gruppi: bisognerà essere minimo in venti, e si potrà personalizzare la maglia inserendo un logo proprio, senza alcun costo aggiuntivo.

IL VILLAGGIO E LA PREVENZIONE

Piazza San Carlo sarà per tre giorni un villaggio dedicato alla prevenzione e all'educazione alla cura. Promuovendo la responsabilità condivisa della prevenzione, Jtwia chiama in causa il sistema universitario e le eccellenze ospedaliere e offre alle persone la possibilità di effettuare visite mediche preventive gratuite. Presenti realtà locali che si occupano di prevenzione: dalle dipendenze da comportamenti, ai disagi psichici, passando per le malattie metaboliche. Spazio dedicato anche ad associazioni che supportano chi vive il cancro in prima persona. Nel Padiglione della divulgazione sarà invece possibile confrontarsi sui temi della salute e del benessere insieme a medici ed esperti. Gli incontri che si susseguiranno dureranno circa venti minuti l'uno,



CREDIT: ALESSANDRO MEDDA – SARA PAPARELLA

IL CENTRO DI TORINO
Dal 3 al 5 marzo la città è teatro di numerose iniziative

saranno gratuiti e a ingresso libero fino ad esaurimento posti. Prima ancora delle visite e degli incontri però, per costruire una vera cultura della prevenzione, l'associazione parte dal coinvolgimento di giovani anche attraverso lo sport. Un'intera area della piazza sarà dedicata alle attività sportive, inglobando tutte le realtà che hanno deciso di sposare la causa della tre giorni. Tra le proposte che includono diversi sport, dalle Arti Marziali alla danza moderna, è previsto anche un corso di Difesa Personale.

LA PARITÀ DI GENERE

Alla fine della prima settimana di marzo cade la Giornata internazionale della Donna, motivo per cui Just The Woman I am ha espresso la chiara volontà di legare le attività anche al tema della parità di genere. Sfruttando la socialità dello sport, si punta a promuovere valori di uguaglianza all'interno del clima di festa che favorisce l'integrazione.

Si contano 19.000 iscrizioni per la corsa-camminata di domenica 5 marzo e la Mole si prepara a vestirsi di rosa con il logo Jtwia.

LA CAMPAGNA “IO NON GETTO I MIEI RIFIUTI”

A Pino il trail ecocompatibile

Domenica 5 marzo prende il via la 6ª edizione del Trail al Pino, l'appuntamento che ogni anno richiama centinaia di runners sui sentieri delle Valli Pinesi e che strizza l'occhio alla tutela dell'ambiente. Ad attendere gli atleti un tracciato impegnativo immerso nelle zone boschive, rurali e contadine del comune di Pino Torinese e del Parco del Po: un circuito lungo 21 km con 1000 metri di dislivello positivo, da percorrere entro la durata massima di 4 ore. La gara di trail running è organizzata dall'associazione “Asd di tutti i sentieri” e aderisce alla campagna “Io non getto i miei rifiuti”, promossa dalla rivista Spirito Trail. Nata nel 2013, si tratta di un'iniziativa volta a sensibilizzare trailers, atleti e organizzatori al rispetto degli ambienti naturali che, troppo spesso, finiscono per accumulare massicce dosi di rifiuti prodotti dai partecipanti.

Il ritrovo è previsto alle 7.30 presso la piscina Moby Dick, sita



CREDIT: DANIEL-RECHE PEXELS

in via valle Miglioretti 28 (Pino Torinese), da dove scoccherà lo start alle 9. A metà percorso sarà presente l'unico punto di ristoro per rifocillarsi di liquidi, proprio alla fine del “sentiero degli alberi” nei pressi del monte Aman. Al termine della gara è prevista l'assegnazione di riconoscimenti non in denaro ai primi cinque classificati assoluti della categoria maschile e della categoria femminile.

Qualche nota pratica per i partecipanti: dall'organizzazione fanno sapere che è obbligatorio essere muniti di un bicchiere personale in quanto non saranno forniti bicchieri usa e getta neppure al ristoro. È consigliabile avere con sé mezzo litro di liquidi, cibo, giacca impermeabile in caso di maltempo e un telo isotermico. Nessuna restrizione all'uso di bastoncini da nordic walking.

S. M.

LO STUDIO IRES PIEMONTE

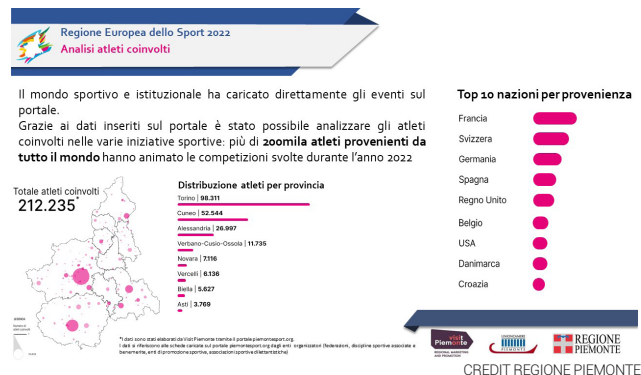
Dallo sport al business, ogni euro della Regione ne ha generati 7,5

di **Simone Matteis**

La Regione Piemonte fa il punto su un 2022 caratterizzato da investimenti straordinari nel settore dello sport, resi possibili dal prestigioso riconoscimento di “Regione Europea dello Sport” ricevuto da Aces Europe. Lo scorso anno la Regione ha finanziato eventi e competizioni agonistiche grandi, medi e piccoli per un ammontare di 6,5 milioni, generando ricadute sul territorio per oltre 49 milioni. La ricerca commissionata dalla Regione alla controllata Ires Piemonte è finalizzata a monitorare quanto è stato fatto e a valutare le strategie per il futuro, in relazione all'impatto delle manifestazioni sportive di grandi, medie e piccole dimensioni

sull'economia regionale.

Ogni euro pubblico stanziato, dicono i ricercatori, ha prodotto 7,5 euro di ricadute. Nel dettaglio, si calcola che i grandi eventi sportivi abbiano portato a spese e investimenti complessivi 12 volte superiori al contributo regionale. Oltre a questi, molto rilevante è anche l'impatto degli eventi più piccoli che richiedono investimenti minori ma che allo stesso modo fungono da veri e propri moltiplicatori di ricadute economiche, come gli eventi delle federazioni (5 volte la spesa sostenuta dalla Regione), quelli degli enti di promozione sportiva (4 volte) e quelli organizzati dai Comuni (2,5 volte). Il Presidente della Regione Piemonte,



LA RICERCA

I dati sono stati elaborati da Visit Piemonte tramite il portale piemontesport.org.

Alberto Cirio sottolinea come gli eventi sportivi siano «un'occasione straordinaria e un volano di economia estremamente rilevante». A dargli ragione Michele Rosboch, presidente di Ires Piemonte: «Gli eventi e la pratica dello sport a tutti i livelli coinvolgono molteplici settori economici, da quelli più strettamente legati ai servizi turistici come ospitalità e ristorazione fino ai trasporti».

La cifra record di 7.359.262 euro stanziati nel 2022 chiude un triennio di investimenti in costante aumento. Oltre agli eventi, si

contano 155 domande per i bandi dell'impiantistica sportiva (per un ammontare di 4.565.196 di euro). Rilevante anche la spesa nel settore neve: lo scorso anno la Regione ha erogato contributi per 11.733.161 euro a sostegno dei gestori degli impianti. «Lo sport piemontese è diventato industria: una scommessa vinta» commenta soddisfatto Fabrizio Ricca, Assessore regionale allo sport, che prosegue «Il mondo dello sport ha risposto bene dopo due anni di grande fatica e questo ci dà prospettive importanti per il futuro».



DAL 4 AL 16 MARZO

GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Simone Matteis**

TEATRO

Al Gobetti “Le relazioni pericolose”

Va in scena lo spettacolo “Le relazioni pericolose” con la regia di Carmelo Rifici, che ha curato anche la drammaturgia insieme a Livia Rossi. Il celebre romanzo di Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos è il punto di partenza di un lavoro di riscrittura drammaturgica



che si è ispirato a numerosi filosofi e letterati: da Antonin Artaud a Pier Paolo Pasolini, da Friedrich Nietzsche a Simone Weil e Fëdor Dostoevskij. In scena: Flavio Capuzzo Dolcetta, Federica Furlani, Elena Ghiarov, Monica Piseddu, Edoardo Ribatto, Livia Rossi.

7 - 12 marzo, teatro Gobetti

FOTOGRAFIA

Strike, Lee Lozano

La Pinacoteca Agnelli accoglierà dall'8 marzo al 23 luglio Strike, l'inedita mostra personale dedicata a Lee Lozano, artista rivoluzionaria e figura chiave della scena newyorkese tra gli anni Sessanta e Settanta. Quella curata da Sarah Cosulich e



Lucrezia Calabrò Visconti è la prima rassegna monografica in Italia dedicata a Lozano, la cui opera è ancora poco conosciuta dal grande pubblico europeo. Da settembre fino a fine febbraio l'esperienza sarà replicata alla Pinault Collection di Parigi.

8 marzo - 23 luglio, Pinacoteca Agnelli

MUSICA

Jeremiah Fraites alle Ogr

La grande musica internazionale diventa protagonista a Ogr Club, la sezione artistica delle Officine Grandi Riparazioni di Torino. Sabato 11 marzo alle ore 21 Jeremiah Fraites, co-fondatore della band The Lumineers, presenterà dal vivo e in esclusiva il suo album “Primo



Piano”. Un lavoro elaborato lungo quasi un decennio che racchiude influenze folk miste a sonorità classiche e sofisticate. Ingresso gratuito su prenotazione fino a esaurimento posti. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.ogrtorino.it

11 marzo ore 21, Officine grandi riparazioni

ARTE

Limbo, giovani artisti in mostra

La galleria Febo e Dafne ospita fino al 18 marzo Limbo, la mostra collettiva di Dalila Boualoua, Marco Curiale, Francesca Fiordelmondo e Annamaria Nicolussi Principe curata da Carina Leal in collaborazione con Associazione Ghèddo. L'esposizione rientra nell'ambito



di Novissimi+, la prima edizione del bando TO.BE dedicato alla crescita professionale di giovani artisti emergenti, provenienti da un percorso di formazione presso l'Accademia Albertina di Torino, che rientra tra i partner dell'iniziativa.

Fino al 18 marzo, Galleria Febo e Daphne

CULTURA

L'ottava di Biennale Democrazia

Ai confini della libertà è il titolo della nuova edizione di Biennale Democrazia, la manifestazione culturale ideata e presieduta da Gustavo Zagrebelsky, giunta alla sua ottava edizione. Dal 22 al 26 marzo Torino accoglierà oltre cento incontri e più di duecento ospiti italiani e internazionali per riflettere sul rapporto tra libertà e democrazia. Due nuove sezioni animeranno la kermesse:

Democrazia futura, dedicata ai giovani e agli studenti, e Democrazia diffusa, nata per coinvolgere le realtà culturali cittadine. Tra i tanti eventi da non perdere, segnaliamo in apertura di Biennale “Come nasce una dittatura”, dialogo tra le giornaliste Francesca Mannocchi e Ece Temelkuran, in programma mercoledì 22 marzo alle ore 17.30 al teatro Carignano.



FOTO FUTURA NEWS

Biennale Democrazia, ottava edizione, dal 22 al 26 marzo a Torino

CINEMA

Tutto pronto per il Glocal Film Festival

di **S.M.**

Voglia di cinema? Dal 15 al 20 marzo il cinema Massimo di Torino ospiterà la 22ª edizione del Glocal Film Festival. Si tratta di un appuntamento che ormai è diventato tradizione nel panorama cinematografico cittadino e regionale: la rassegna è organizzata dall'Associazione Piemonte Movie, nata nel 2000 con l'obiettivo di favorire la promozione e la diffusione del cinema piemontese di ieri e di oggi, con uno sguardo proiettato verso il futuro.

Guidata dalla neodirettrice Alice Filippi e con la supervisione del presidente di giuria Marco Ponti, la manifestazione si presenta come una “pop edition” con tante novità ai nastri di partenza. Tra queste, la contaminazione tra cinema, danza, videoarte, musica e arti visive che darà vita a interessanti momenti all'insegna dell'espressione creativa. Ampio spazio verrà dedicato ai cortometraggi, ai quali è dedicata una sezione Spazio Piemonte presieduta dal pittore e scultore Valerio Berruti, nativo di Alba. Un'attenzione particolare sarà riservata agli studenti delle scuole superiori del Piemonte con il progetto Professione Documentario e la proiezione del film “Se fate i bravi”, in programma la mattina del 15 marzo e che vedrà la partecipazione anche del regista Daniele Gaglianone. Infine, a sottolineare la dimensione glocal del Festival due mostre aperte fino al 19 marzo. La prima, a Cherasco è dedicata al film “Una questione privata” di Alberto Negrin realizzato in provincia di Cuneo nel 1991. La seconda, a Villar Perosa, presenterà al pubblico la figura del documentarista Serge Bertino.

Per prepararsi al meglio a questa nuova edizione, l'8 marzo alle 20.30 è in programma - sempre al cinema Massimo - un omaggio alla filmografia della regista torinese Adonella Marena, recentemente scomparsa, caratterizzata da un profondo e sensibile impegno civile: un appuntamento imperdibile.

IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo “Giorgio Bocca” dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Giulia Avataneo, Sandro Bocchio, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: gioralismo@corep.it

